

Trent’anni di bioetica all’Ospedale San Giovanni Calibita Fatebenefratelli dell’Isola Tiberina di Roma: la storia di un servizio

Thirty years of bioethics at the San Giovanni Calibita Fatebenefratelli Hospital of the Tiberina Island of Rome: the history of a service

MARIA TERESA IANNONE

Responsabile del Servizio di Bioetica, Ospedale San Giovanni Calibita Fatebenefratelli, Roma

La riflessione bioetica ha origine negli anni ‘60 con l’avanzare dello sviluppo tecnologico in ambito medico. L’ospedale dell’Isola Tiberina consente alla bioetica di operare in modo sinergico e dinamico con l’intero assetto strutturale del nosocomio stesso. La formazione, la ricerca, la consulenza etica sono gli ambiti di attività in cui l’attività del Comitato di Bioetica e del Servizio di Bioetica sono impegnati. Il fine ultimo è quello di migliorare l’assistenza sanitaria attraverso cure più umane, ponendo come obiettivo dell’attenzione il paziente nella sua interezza e la relazione operatore sanitario-paziente. La Bioetica, infatti si pone al centro tra la riflessione scientifica e quella umanistica, svolgendo un ruolo di “ponte” tra queste due discipline con lo scopo di lavorare insieme per costituire due facce di un’unica medaglia. La centralità dell’uomo si nutre di quella natura umana che si esprime proprio all’interno del progresso tecnologico che, se lasciato a se stesso, rischia di stravolgere la sua essenza più profonda.

Parole chiave: Isola Tiberina, Bioetica clinica, Comitato, Servizio, Consulenza etica

The bioethical debate originated in the ‘60s with the advancement of technological development in the medical field. The hospital on the Tiber Island has enabled bioethics to operate in a synergic and dynamic way with the entire structure of the hospital itself. Training, research and ethical consultancy are the areas of activity in which the activities of the Bioethics Committee and the Bioethics Service are engaged. The ultimate goal is to improve health care through more humane care, focusing on the patient in its entirety and the relationship between health care worker and patient. Bioethics, in fact, is at the center between scientific and humanistic reflection, playing a role of “bridge” between these two disciplines with the aim of working together to build two sides of the same coin. The centrality of man is nourished by that human nature which is expressed precisely within technological progress which, if left on its own, risks altering its deepest essence.

Key words: Tiberin Island, Clinical bioethics, Committee, Service, Ethical consultancy

Indirizzo per la corrispondenza
 Address for correspondence

Maria Teresa Iannone
 Servizio di Bioetica
 Ospedale San Giovanni Calibita Fatebenefratelli, Isola
 Tiberina, 00186 Roma
 e-mail: mariateresa.iannone@bf-isola.it



La storia: Costituzione del Servizio di Bioetica

L'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, detto in Italia dei Fatebenefratelli, si sente particolarmente sensibilizzato e impegnato nel campo della Bioetica, per riflettere e affrontare adeguatamente i dilemmi di carattere etico che possono verificarsi tanto nel settore dell'assistenza sociale e sanitaria, quanto in quello della gestione e organizzazione dei servizi sanitari¹. L'attenzione è volta alla persona mantenendo sempre presente la complessità dell'essere umano, in un contesto caratterizzato da un'evoluzione tecnologica che ci pone di fronte a un'attività terapeutico-assistenziale in continuo sviluppo con l'obiettivo di rafforzare le azioni di responsabilità nel rispetto dei valori connessi al Carisma di Ospitalità secondo lo stile di San Giovanni di Dio.

Il primo riferimento a una attività in ambito bioetico nell'Ospedale dell'Isola Tiberina lo troviamo nel 1987 con il primo corso di *Filosofia della medicina* che, nel 1988, diventò *Etica e filosofia in Medicina*, rivolto ai medici ospedalieri e condotto in collaborazione con l'Università di Lovanio (Belgio) ma la prima attività formalizzata in Bioetica fa riferimento a un rapporto contrattuale di consulenza del 1989, con il quale l'allora Responsabile fu incaricato di dedicarsi al "coordinamento dell'attività del Dipartimento Scienze Umane (DISCUM), con l'intento di rafforzare la presenza e l'apporto delle discipline non mediche e favorire una considerazione più globale delle esigenze del paziente e del personale".

Il 7 febbraio del 1990, il Comitato Esecutivo dell'Ospedale deliberò formalmente la "Costituzione del Servizio di Bioetica": con tale delibera fu definito "il senso e la finalità del Servizio di Bioetica in un Ospedale generale" distinguendo innanzitutto la Bioetica clinica dall'ambito più ampio della Bioetica generale; se quest'ultima va intesa come "riflessione multidisciplinare sulle esigenze e responsabilità relative alla protezione della vita e alla promozione della qualità umana, la bioetica clinica denota 'l'ambito' – che ha a che fare con la cura della salute – e il 'metodo', quello "clinico" appunto, centrato sull'analisi di casi concreti e rivolto all'elaborazione di decisioni operative".

Obiettivo del Servizio di Bioetica era inizialmente solo quello di organizzare la costituzione di un Comitato di Bioetica per poi delegare a questo ogni funzione; subito, però, se ne comprese l'utilità operativa e fu mantenuto accanto al Comitato, per restare a disposizione sia di medici, infermieri e altro personale sanitario al fine di discutere di casi problematici dal punto di vista etico, sia delle unità operative intese in senso più ampio e del personale amministrativo e direttivo. Le attività principali svolte nei primi tempi, si riferiscono a incontri sistematici con i Primari, i Capi Servizio e i Responsabili di vari settori al fine di informare e coinvolgere

il personale dell'Ospedale anche con colloqui finalizzati al supporto dei dipendenti. La delibera della costituzione del Comitato di Bioetica, riporta la "necessità di estendere nel campo dell'informazione e della formazione, l'operato del Comitato con una permanenza del Responsabile del Servizio di Bioetica che dovrà essere disponibile in Ospedale per almeno tre giorni e fornire un numero telefonico di contatto dove possa essere 'reperibile'. Queste informazioni verranno pubblicate e rese note al personale".

Nell'incarico rinnovato all'allora Direttore, datato 15 dicembre 1992, si evince l'afferenza del Servizio di Bioetica alla Direzione Sanitaria.

Nell'organigramma oggi predisposto, il Servizio di Bioetica è sotto la responsabilità della Direzione Generale.

Costituzione del Comitato di Bioetica

Come anticipato nel programma presentato all'atto della costituzione del Servizio di Bioetica, nel marzo 1991, "su nomina della Direzione Generale dell'Ospedale fu costituito, in via sperimentale, il Comitato di Etica al fine di fornire i pareri richiesti dalle vigenti disposizioni internazionali in materia di ricerca, sperimentazione di nuovi farmaci, nuove procedure terapeutiche che si vogliono attivare e di casi clinici che pongono gravi dilemmi etici all'interno dell'Ospedale".

Il primo lavoro, durato tre anni, a cui si dedicò il Comitato di Etica, fu quello di strutturare una scheda per la richiesta di consenso informato da introdurre nella cartella clinica che si concluse, nel maggio del 1994, con una valutazione attraverso un questionario somministrato ai medici.

Tra i primissimi lavori documentati ci fu una riflessione sui tempi di attesa delle prestazioni sanitarie. Il Regolamento del Comitato sanciva la sua missione di operare per garantire, dal concepimento alla morte naturale, il rispetto per la vita umana e la salvaguardia e la promozione dei diritti dell'uomo, in particolare quello alla tutela della salute.

Sinergia tra Comitato di Bioetica e Servizio di Bioetica

Negli anni, il Comitato di Bioetica ha assunto il ruolo che le leggi nel frattempo gli avevano attribuito; per tornare oggi, dopo il Decreto del Ministero della Salute 8 febbraio 2013 (Criteri per la composizione e il funzionamento dei comitati etici), che ha visto una riduzione del numero dei Comitati per la sperimentazione clinica con conseguente spostamento all'esterno della valutazione dei protocolli di ricerca, al suo iniziale compito di Comitato di Bioetica per la Pratica Clinica.

Il Servizio di Bioetica si è, nel tempo, trasformato in una vera e propria Unità Operativa Ospedaliera.

La coesistenza delle due realtà trova fondamento nella considerazione che il luogo naturale per l'espressione della

¹ Cfr. Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio Fatebenefratelli, Commissione Generale di Bioetica (<https://www.ohsjd.org/Objects/Pagina.asp?ID=2275>).

caratteristica fondante della disciplina bioetica, l'interdisciplinarietà, è il Comitato di Bioetica in quanto organismo in cui possono essere rappresentate tutte le professionalità necessarie alla riflessione: "se un comitato si fregia dell'aggettivo "etico" o "bioetico", ciò non può essere per la mera presenza di qualcuno che si dichiara "bioeticista", ma perché il lavoro unitario dei propri membri ha questa curvatura"²; ma la presenza, accanto al Comitato, di un Servizio come Unità Operativa ospedaliera, all'interno del quale opera personale formato in modo specifico nel campo della Bioetica, rafforza questo compito garantendo una presenza necessaria a rispondere alle istanze etiche che quotidianamente dovessero derivare dalla pratica clinica; il riferimento alla presenza quotidiana del bioeticista, in parte consente ad alcune problematiche di trovare di per sé una soluzione, d'altro canto permette comunque la via di facilitazione nel riferimento alle competenze del Comitato.

La realtà normativa che si è sviluppata negli anni, mettendo fortemente l'accento sull'indipendenza dei Comitati Etici rispetto alle strutture, ha messo in evidenza la necessità che sia necessario mantenere le competenze – descritte nelle normative, in letteratura e nella Carta d'Identità dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio a cui l'Ospedale appartiene – in capo al Comitato di Bioetica, per garantirle con la multi- e inter-disciplinarietà, ma al contempo, rende visibilmente necessario affidare al Servizio il compito strategico della rilevazione dei bisogni, dell'affiancamento agli operatori e ai ricercatori, della progettazione di singoli momenti formativi, della organizzazione di momenti formativi proposti dal Comitato di Bioetica e del riferimento per la consulenza etica, in virtù della presenza quotidiana che questo garantisce, in sinergia e continua collaborazione con il Comitato stesso che non avrebbe modo di garantire la stessa quotidiana presenza.

L'organizzazione dei due organismi è da sempre autonoma, anche in virtù del fatto che il **Servizio di Bioetica** è un'Unità Operativa ospedaliera formata da dipendenti e consulenti mentre il **Comitato di Bioetica** è un organismo voluto dall'Ospedale ma indipendente, privo di vincoli gerarchici da quest'ultimo e composto anche da figure esterne all'Ospedale stesso; ma le connessioni e le modalità operative di collaborazione tra gli stessi permettono di evidenziare che, nel rispetto delle specifiche peculiarità, i due organismi lavorano insieme per il raggiungimento delle finalità generali legate all'esercizio della Bioetica come disciplina: "proteggono l'essere umano nella sua dignità e nella sua identità e garantiscono a ogni persona, senza discriminazione, il rispetto della sua integrità e dei suoi altri diritti e libertà fondamentali riguardo alle applicazioni della biologia e della medicina"³.

Ambiti di attività

Attualmente il contributo della Bioetica, nel contesto ospedaliero, prevede un modello organizzativo delineato e approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale; l'attività si estrinseca attraverso lo svolgimento delle seguenti funzioni:

- sensibilizzazione e formazione;
- consulenza etica;
- supporto alla ricerca biomedica;
- ricerca in bioetica.

Sensibilizzazione e formazione

Compito della Bioetica in Ospedale è sensibilizzare ai valori di riferimento dell'organizzazione sanitaria intesa come soggetto morale; l'assistenza al paziente e la formazione orientata a "promuovere la conoscenza di sé e ad approfondire le modalità di relazionarsi con la persona e la società"⁴ in cui la Medicina moderna si sviluppa e progredisce, impongono di favorire una collaborazione tra operatori al fine di "comprendere la necessità di rispettare gli obblighi della professione nel quadro di un rapporto umano basato sul rispetto della dignità delle persone..."⁵ per realizzare, nella cura quotidiana, i valori ispiratori dell'Ordine dei Fatebenefratelli e i principi dell'insegnamento del Magistero della Chiesa relativamente all'accoglienza della persona che accede all'Ospedale.

In linea con le indicazioni dell'Ordine, viene proposto "un insegnamento della Bioetica con il fine di migliorare l'assistenza sanitaria attraverso cure più umane, un atteggiamento positivo nei confronti dei pazienti, meno paternalismo nel rapporto medico/paziente e una migliore qualità delle decisioni mediche⁶. Pertanto è indispensabile sviluppare la capacità analitica nel ragionamento morale, acquisire conoscenze imprescindibili nel campo dell'etica ed essere tolleranti nei confronti di tutti⁷. In relazione ai progressi tecnico-scientifici in ambito clinico e al mutamento della richiesta di tutela della salute da parte del cittadino, l'insegnamento della bioetica deve sostenere gli operatori affinché questi possano farsi garanti che la scienza e la tecnologia siano trattate con coscienza a beneficio dell'uomo e nel rispetto della sua dignità.

dicina firmata ad Oviedo il 4 aprile 1997, autorizzata alla ratifica in Italia con la legge 28 marzo 2001 n. 145, anche se ancora non risulta approvato il regolamento precettivo che obbliga ad osservarla: Capitolo I: Disposizioni generali, Art. 1. Oggetto e finalità.

⁴ Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio Fatebenefratelli. *Carta d'identità dell'Ordine*, 6.1 (<https://www.ohsjd.org/Objects/Pagina.asp?ID=203>).

⁵ Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio Fatebenefratelli. Commissione Generale di Bioetica, *Quadro di riferimento per la formazione in bioetica* (<http://www.oh-fbf.it/Resource/FormacinBioticaITA.pdf>).

⁶ *Idem*. *Carta d'identità dell'Ordine*, 6.2.2.

⁷ Commissione Generale di Bioetica, *Quadro di riferimento per la formazione in bioetica* (<http://www.oh-fbf.it/Resource/FormacinBioticaITA.pdf>).

² Comitato Nazionale per la Bioetica, *Orientamenti per i Comitati etici in Italia*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, 13 luglio 2001, p. 32.

³ Convenzione del Consiglio d'Europa sui Diritti Umani e Biome-

Consulenza etica

La Consulenza etica nasce contemporaneamente al sorgere della Bioetica come disciplina sistematica, la quale trova nella complessità della Medicina una delle ragioni giustificative. Nel modello di approccio al paziente di tipo paternalistico non era previsto che, nel rapporto di cura, la relazione con il paziente venisse messa in gioco. L'attuale modello, definito nel linguaggio comune "di autodeterminazione", si pone in termini di alleanza terapeutica, all'interno della quale emerge la relazione umana, e non semplicemente professionale, fra l'operatore sanitario e il paziente in una prospettiva di collaborazione posta alla base delle scelte mediche; spesso però tale modello non riesce di per sé a dare risposte in termini di efficacia ed efficienza che la società odierna si aspetta; questo perché l'*autonomia* che richiediamo al paziente non è sempre così facile da esprimere, in quanto di per sé non è un semplice requisito ma il frutto di un cammino di crescita attraverso il quale la persona sviluppa la capacità di riconoscere la libertà di realizzare le proprie scelte e di raggiungere, al tempo stesso, la responsabilità della propria condotta ⁸.

La Consulenza etica contribuisce a identificare i valori in gioco, in uno **specifico caso clinico**, così come in **scelte organizzative** e di **politica aziendale**, attraverso un ben definito metodo di lavoro con l'obiettivo di facilitare l'orientamento del professionista, pur nel rispetto della totale autonomia e responsabilità delle sue decisioni ⁹.

Il suo compito è di rappresentare il riferimento per il professionista che operi nel campo sanitario, nell'impegno che lo porta ad aiutare, direttamente o indirettamente, il paziente nello sviluppo dell'espressione della sua autonomia e a prendere decisioni eticamente orientate.

Il Consulente etico

È un professionista preparato nel campo della bioetica, disponibile per gli operatori sanitari, per le Direzioni ospedaliere e per i pazienti e familiari, qualora questi lo richiedano, al fine di esaminare il caso particolare e offrire un parere - competente e prudente - adeguato al caso stesso che miri a raggiungere gli obiettivi che si prefigura la Bioetica clinica nei diversi ambiti: clinico, organizzativo-gestionale e della ricerca biomedica. Accanto a una sua specifica preparazione di base necessita di una conveniente preparazione nel campo della morale e dell'antropologia, della deontologia e del diritto, e una sufficiente padronanza della medicina per valutare la situazione clinica di riferimento ¹⁰. Inoltre, nella sua esperienza deve aver maturato alcuni requisiti caratterizzanti quali la tolleranza per dare voce

a tutti, la franchezza per evitare manipolazioni e creare una clima di fiducia, il coraggio di coinvolgere anche i meno forti, la prudenza e l'umiltà per non oltrepassare mai i limiti del proprio ruolo, la leadership per rappresentare sempre il punto di vista dell'Ospedale.

Tra gli obiettivi, la Consulenza etica intende:

- realizzare tra i soggetti coinvolti un linguaggio morale comune nel reciproco rispetto delle perplessità e delle diversità, allo scopo di salvaguardare l'integrità professionale di chi opera;
- garantire la specificità del cammino dell'operatore sanitario il quale può giovare di riferimenti che lo aiutino ad accogliere colui che si affida alla sua professionalità;
- "rafforzare gli sforzi delle istituzioni per lo sviluppo delle politiche sanitarie, il miglioramento della qualità dell'assistenza, l'utilizzo appropriato delle risorse grazie all'identificazione delle cause dei problemi etici e la promozione di comportamenti e pratiche coerenti con norme e regole etiche" ¹¹.

Tipi di consulenza etica

"La consulenza di bioetica clinica è al servizio di pazienti, familiari, rappresentanti/tutori, professionisti del settore sanitario o altre persone, in ordine a dubbi o conflitti di valori che emergono nella pratica clinica" ¹².

In Ospedale, gli ambiti in cui è possibile il riferimento alla consulenza etica riguardano l'area clinica, quella organizzativo-gestionale e quella della ricerca biomedica.

a) Nell'area clinica le questioni si presentano tipicamente in questi ambiti:

- rapporto paziente-operatore sanitario (per esempio diritti del paziente e dell'operatore, autonomia, consenso informato, riservatezza, capacità di decidere);
- rapporto familiari/tutori/paziente-operatore sanitario (nomina di un delegato, miglior interesse, dichiarazioni anticipate);
- rapporto operatore sanitario/operatore sanitario (rapporto medico-infermiere, divergenze all'interno dell'unità operativa);
- rapporto direzioni/operatore sanitario, paziente, familiari e tutori (allocazione delle risorse, ordine di non rianimare, dimissioni);
- rapporto tra le varie culture e ciascuno dei soggetti menzionati (valori di una società, relazione tra i va-

⁸ cfr. Szasz T. *The myth of psychotherapy*. Anchor-doubleday. New York: Wallerstein R 1974.

⁹ cfr. Spagnolo A.G., Sacchini D., *Ruolo e modalità attuative della consulenza di bioetica clinica*. In: Picozzi M, Eds. *Verso una professionalizzazione del bioeticista*. Napoli: Giuffrè 2003, pp. 105-20.

¹⁰ cfr. Jonsen AR, Siegler M, Winslade WJ. *Etica clinica. Un approccio pratico alle decisioni etiche in medicina clinica*. New York: McGraw-Hill 2003.

¹¹ Cfr. *Core competencies for health care ethics consultation*. The report of the society for health and human values (SHHV), society for bioethics consultation (SBC). Task force on standard for bioethics consultation, 1998.

¹² Cfr. *Core competencies for health care ethics consultation*. The report of the society for health and human values (SHHV), society for bioethics consultation (SBC). Task force on standard for bioethics consultation, 1998.

lori di una specifica comunità e le finalità di un ente, rapporto paziente-operatore sanitario)¹³.

- b) Nell'area organizzativo-gestionale la consulenza etica supera la tradizionale visione del *bedside ethics* in quanto è sempre più evidente che le scelte fatte a monte rischiano di provocare conflitti a valle se non agite con la dovuta riflessione morale che aiuti a far rientrare le visioni economiche e gestionali in una dimensione più ampia che non dimentichi che qualunque scelta in Ospedale è al servizio dei pazienti. In quest'area, pertanto, la consulenza è di supporto alle Direzioni per sviluppare e mantenere una cultura ove le considerazioni etiche siano integrate nei processi decisionali a tutti i livelli e ritenute importanti tanto quanto i dati clinici, le considerazioni finanziarie e le questioni legali. Quando richiesto dalle Direzioni, la consulenza è a loro disposizione con il compito di porre in luce, dal punto di vista valoriale, le istanze organizzative e gestionali per argomentare da un punto di vista morale le scelte che le Direzioni ospedaliere sono tenute e hanno il dovere di adottare.
- c) Nell'area della ricerca biomedica la consulenza etica offre l'affiancamento agli operatori sanitari nell'approccio etico e bioetico alla strutturazione di protocolli di sperimentazioni no-profit e ricerche con promotore interno, in modo particolare in riferimento ai moduli informativi e di espressione del consenso.

Metodo e modalità operative

La consulenza etica si propone di affiancare l'operatore, aiutandolo a identificare i valori in gioco, ricondurli ai principi e a stabilire criteri di azione. Per l'analisi etica di un caso si procede innanzitutto con l'identificazione dei dati scientifici e poi con la valutazione dei dati etici con uno sguardo di riferimento ai principi:

- principio di beneficenza: salute e benessere del paziente;
- principio di autonomia: qualità dell'informazione e competenza decisionale del paziente per l'espressione della volontà;
- principio di giustizia: individuare le responsabilità, giuridiche, deontologiche, morali.

Assolta questa valutazione si riflette sul trattamento del caso o dell'argomento per esprimere un giudizio etico che possibilmente sia supportato dal riferimento alla Carta d'Identità dell'Ordine.

La richiesta di consulenza etica viene indirizzata al Servizio di Bioetica che adotta specifiche procedure per garantire la reperibilità dei bioeticisti di cui si compone. Il bioeticista predispone la fase istruttoria prevedendo un primo contatto con l'operatore sanitario, il paziente, famiglia, rappresentante legale o l'unità operativa o direzione che ha fatto la richiesta, al fine di raccogliere tutti gli elementi necessari, secondo

il metodo sopra descritto, per chiarire il dilemma etico in questione o l'argomento per cui si richiede un parere:

- se il bioeticista può esprimere un giudizio con le sue competenze, procederà a stilare un parere scritto;
- se il caso o l'argomento avessero bisogno di competenze specifiche per essere analizzati, il bioeticista potrà far riferimento a uno o più componenti del Comitato di Bioetica per esprimere il parere;
- qualora la complessità della situazione clinica o del quesito posto, richiedesse una valutazione interdisciplinare, o per esplicita richiesta di chi pone il quesito, il bioeticista farà riferimento al Comitato di Bioetica che tratterà la questione nella prima seduta utile o in una seduta straordinaria in caso di urgenza. Il Comitato esprimerà un parere scritto.

Il parere, che sarà conservato nella cartella clinica se riferito a un caso, conterrà tutti i dati disponibili sull'oggetto dell'istanza - da quelli clinici, relazionali, organizzativi - chiarendo le implicazioni e la motivazione della risposta e fornendo un'indicazione argomentata al quesito di ordine morale affinché l'operatore possa trovare sostegno nell'operare una scelta.

La risposta fornita dalla consulenza ha sempre un valore di orientamento, lasciando libertà di espressione alla coscienza e competenza degli operatori stessi.

Dal parere espresso può emergere la necessità di stilare linee guida o raccomandazioni di orientamento etico sull'argomento.

Supporto alla ricerca biomedica

Lo svolgimento e l'approvazione della sperimentazione sull'uomo è disciplinata dalle norme giuridiche che affidano la funzione autorizzativa ai Comitati Etici per la Sperimentazione clinica. Il Comitato di riferimento per l'approvazione degli studi sperimentali della nostra struttura, è esterno all'Ospedale. Compito della Bioetica è favorire il contatto con il Comitato di riferimento per contribuire alle dovute istruttorie interne dei protocolli di studio - con particolare attenzione alle modalità informative al paziente e garantire l'Identità dell'Ordine Ospedaliero nelle valutazioni dei progetti.

Ricerca in Bioetica e divulgazione

L'obiettivo della ricerca in Bioetica è di contribuire al dibattito pubblico sui temi della stessa. Le attività prevedono l'individuazione e la progettazione di attività scientifiche con particolare riguardo agli aspetti dell'antropologia, della filosofia della medicina e del diritto con una successiva promozione e divulgazione dei risultati delle ricerche attraverso la pubblicazione di articoli.

¹³ *Idem*.

Conclusioni

Il compito della Bioetica è quello di creare un legame tra due discipline, quella umanistica e quella scientifica, contribuendo a favorire una riflessione che abbia una visione globale della persona malata.

Nella mentalità scientifica moderna si ritrova il progetto dell'uomo attuale, il suo modo di voler essere nel mondo, che richiede relazioni che esprimano la natura umana come capacità unica d'intelligenza e autonomia che ha bisogno e diritto di esprimersi, ma, al contempo, di essere tutelata nella sua fragilità. Ed è nell'incontro operatore sanitario-paziente che l'uomo realizza se stesso nelle scelte che riguardano la salute; e, in quell'incontro, deve emergere la profonda condivisione di un percorso di accompagnamento umano, oltre che professionale. Per pensare e realizzare scelte adeguate e coerenti necessarie per ampliare l'approccio al paziente, è necessario coinvolgere il pensiero che scaturisce da varie discipline, la medicina, la filosofia, il diritto, la teologia, l'antropologia etc. Queste discipline, coordinandosi e integrandosi in un linguaggio comune che rappresenti la sintesi metodologica delle stesse, possono permettere alla Medicina di ripensare se stessa indicando – proprio a partire da sé – la strada dell'Umanizzazione, percorso su cui l'Ordine dei Fatebenefratelli investe sin da quando, negli anni '70, l'allora Priore Generale, fra' Pierluigi Marchesi pose le basi su cui creare la gestione carismatica per animare “la nostra vita e le nostre opere”¹⁴.

Bibliografia

- Comitato Nazionale per la Bioetica. *Orientamenti per i Comitati etici in Italia*. Presidenza del Consiglio dei Ministri, 13 luglio 2001.
- Convezione del Consiglio d'Europa sui Diritti Umani e Biomedicina, firmata a Oviedo il 4 aprile 1997, autorizzata alla ratifica in Italia con la legge 28 marzo 2001 n. 145.
- Core competencies for health care ethics consultation. The report of the Society for Health and Human Values (SHHV). Society for Bioethics Consultation (SBC). Task force on standard for bioethics consultation, 1998.
- Jonsen AR, Siegler M, Winslade WJ. *Etica clinica. Un approccio pratico alle decisioni etiche in medicina clinica*. Milano: McGraw-Hill 2003.
- Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio Fatebenefratelli. *Carta d'Identità dell'Ordine, 1999-2000* aggiornata maggio 2012 (<https://www.ohsjd.org/Objects/Pagina.asp?ID=203>).
- Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio Fatebenefratelli. Commissione Generale di Bioetica. *Bioetica* (<https://www.ohsjd.org/Objects/Pagina.asp?ID=2275>).
- Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio Fatebenefratelli, Commissione Generale di Bioetica. *Quadro di riferimento per la formazione in bioetica* (<http://www.oh-fbf.it/Resource/FormacinBioeticaITA.pdf>).
- Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio Fatebenefratelli. *Progetto formativo dei Fatebenefratelli*. Roma, Curia Generalizia 24 ottobre 2000.
- Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio Fatebenefratelli. *Umanizzazione* (<https://www.ohsjd.org/Objects/Pagina.asp?ID=243>).
- Ospedale San Giovanni Calibita Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina. *Regolamento del Comitato di Bioetica*. Roma: 2016 (<http://www.fatebenefratelli-isolatiberina.it/It/Bioetica>).
- Picozzi M, Tavani M, Cattorini P, Eds. *Verso una professionalizzazione del bioeticista*. Milano: Giuffrè 2003.
- Spagnolo AG, Sacchini D. *Ruolo e modalità attuative della consulenza di bioetica clinica*. In: Picozzi M, Tavani M, Cattorini P, Eds. *Verso una professionalizzazione del bioeticista*. Napoli: Giuffrè 2003, pp. 105-20.
- Szasz T. *The myth of psychotherapy*. New York: Anchor Press/Doubleday 1974.

¹⁴ Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio Fatebenefratelli, Umanizzazione, <https://www.ohsjd.org/Objects/Pagina.asp?ID=243>.